*Raccolte di poesie, romanzi, racconti, novelle, diari, saggi nel corso dei suoi 81 anni*

# Salvatore Macca, magistrato con la vena letteraria

*Salvatore Macca*

**di Katia Moneta**

Salvatore Macca, originario di Noto dove nasce il 4 marzo 1924, vive a Brescia dal 1941. Magistrato dal 1950 al 1996, termina la sua lunga carriera occupando la carica di Presidente della Corte D'Appello di Brescia che lascia per aver raggiunto l'età della pensione.

Lo incontriamo nello studio della sua abitazione, dove i libri che ha letto, e che spesso consulta, fanno capolino dalla libreria ricolma. Sulle pareti tanti ricordi della sua intensa esistenza di successi: accanto alle foto dei suoi genitori, quelle che lo ritraggono in divisa di ufficiale dell'Aeronautica, combattente dall'autunno del 1943 alla fine di aprile del 1945. E, incorniciate, lettere autografe di personaggi importanti, dediche ed onorificenze conseguite durante la brillante carriera al servizio della Giustizia e dello Stato.

Benchè abbia trascorso gran parte della sua vita a Brescia, dove si trasferì all'età di 17 anni, ha sempre mantenuto vivo il suo amore per la terra d'origine, la Sicilia, che continua a frequentare durante le vacanze estive allorché torna nella sua bella casa di Donnalucata, in riva al mare.

Due figli, uno Magistrato e l'altro Medico, entrambi noti e stimati professionisti che, come il padre, oltre a svolgere con successo il proprio lavoro, coltivano molti interessi e trascorrono le ferie estive nella medesima casa di famiglia affacciata sul Canale di Sicilia.

In un clima accogliente e familiare, accenna con nostalgia ad alcuni episodi che hanno segnato il suo cammino e che ha sentito il bisogno di raccontare e far conoscere anche fuori dalla cerchia di conoscenti ed amici. Lo ha fatto, dopo aver concluso la carriera, attraverso poesie e racconti, raccolti nei libri che periodicamente vengono pubblicati.

Al suo attivo sette raccolte di poesia, ultima delle quali *"Salvatore Macca, l'ultimo del novecento. La cosa inutile. Poesie di mezzo secolo"* del 2004.

Tra i romanzi: del 1999 "*Fiele e miele", "Un lungo racconto, una favola breve",* storia di vita con due cani per vent'anni; *Cose nostre*, storie di famiglie siciliane, del 2000; *Cose d'altri tempi viste oggi,* novella amorosa del 1942, rivisitata nel 2001. *Quasi un diario*, (2003), saggi di cronaca, attualità, storia, politica, costume.

*COSÌ TU MI HAI LASCIATO*

*Sei caduto così,*
*senza un lamento,*
*al mio guinzaglio,*
*accasciandoti sopra al marciapiede,*
*in un villaggio arido e caldo*
*di Sicilia,*
*un pomeriggio triste ed assolato.*
*Sei rimasto su un fianco, la testina*
*poggiata sul terreno, gli occhi aperti,*
*perduti dietro al nulla,*
*(o al Tutto?) che di colpo*
*s'era aperto al tuo sguardo.*

*Sei finito così, devoto amico,*
*compagno della mia solitudine.*
*Sei finito così, mio vecchio Nero!*

*Lacrime sul tuo corpo senza vita,*
*dolore disperato nel mio cuore.*

*Perchè* "Fiele e miele"?, gli chiediamo.
*"Fiele e miele"*, è ambivalente, in quanto ciò che per un lettore è fiele, per un altro è, o può essere, miele, e viceversa. Il tutto a seconda del punto di vista, delle idee, della sintonia o della dissonanza in cui il lettore si trova con ciò che ho scritto.
Qui ho narrato il mio vissuto remoto rivivendolo, e non si può far ciò senza esprimere delle riflessioni.
Il remoto che io ricordo in modo più intenso, tanto che a volte non mi appare affatto remoto, è quello che, a suo tempo, mi coinvolse di più.
*Due cani sono i protagonisti di:* "Un lungo racconto, una favola breve".....
Sì, è la storia di due cani che, per vent'anni, hanno camminato con noi nel sentiero della vita. Un sentiero già tracciato per tutti, che si percorre da soli o insieme ad altri. Non è detto che compagni di viaggio siano soltanto esseri umani (umani solo nel senso di appartenenza alla razza umana), potendo anche essere creature diverse, e cioè animali.
In questo racconto, narro del nostro incontro con due dolcissime creature, Tom e Nero, due cani che percorsero il "sentiero" insieme a noi. Quanto al titolo, qualcuno potrebbe chiedere perché, se il racconto è lungo, la favola che ad esso fa riferimento sia breve. Ebbene, il racconto è una somma di racconti, ed è per questo che l'ho definito "lungo racconto": è costituito da alcuni quadretti di vita in comune, i più importanti e significativi, che hanno visto "loro" insieme a noi.
E una favola, come i sogni, non vive e non può vivere a lungo, perché, come tutte le cose belle, è breve, è destinata a finire presto e svanisce rapidamente e sfuma, come certi sogni della notte, che, al risveglio, perdono il loro fascino e rapidamente si dissolvono.
*La Sicilia, sua terra d'origine,* in "cose nostre"?
Vi prego di non pensare male, perché il libro non ha alcun riferimento ad altre "cose". "Cose nostre" perché gli episodi narrati riguardano i miei ascendenti e perché nulla c'è di più nostro di quanto attiene al passato di ciascuno.
Genitori, nonni, bisnonni, trisavoli e oltre, zii, cugini, ognuno dei quali portatore di una vita, la sua, puntualmente recitata secondo le prescrizioni inesorabili e infallibili del destino. Da ognuna di esse ho spulciato quanto ho potuto, avvalendomi delle narrazioni della mamma, quando noi eravamo ancora bambini, nelle lunghe serate d'inverno; o del papà, nelle passeggiate che insieme a lui

*IL VALORE DEGLI "ZERI"*

*Quanti uomini potenti*
*ed importanti,*
*intorno a noi!*

*Sono proprio molti!*

*Eppure,*
*valgono così poco!*

*Ma chi li fa contare,*
*infatti, come nelle cifre,*
*che vanno solamente*
*da uno a nove,*
*sono proprio gli "zeri"*
*che stanno loro appresso.*

*Più ce ne sono,*
*più le modeste unità*
*che li precedono*
*acquistano valore.*

facevamo da piccoli, o dai rari documenti che si sono salvati dalle traversie della vita e che, quasi per magia, ho potuto conservare.
Ho "frugato", in sostanza, nella memoria, nei ricordi, così come si potrebbe fare rovistando in un grande, vecchio e disordinato baule che da molti decenni non sia stato aperto. Il tutto ambientato nella nostra Sicilia.
*L'altra produzione:* "Quasi un diario" *che argomenti tratta?*
Il titolo del libro è indicativo del suo contenuto, e ne dà un'idea, perché si tratta, quasi, di un diario, ma non di un diario personale.

*PIACE, ALLE DONNE...*

*Piace, alle donne,*
*sentir parlar d'amore,*
*sentirsi dire "t'amo".*

*Ci credon?*
*Non ci credono?*
*E' vero?*
*Non è vero?*
*Poco importa.*
*Ciò che conta*
*è sentire*
*la magica canzone.*

*Luce calda sui volti,*
*bocche ansiose,*
*teneri sorrisi,*
*brillar soave d'occhi,*
*perduti dietro al sogno...*

*Incredule?*
*Forse.*
*Illuse?*
*Forse.*
*Ma felici.*

*FOLLIA*

*Svanire,*
*vorrei, fra le nebbie incerte*
*della follia,*
*disperdendo il mio essere*
*lontano dai sapienti.*

*Fuggire*
*dalle crudeli morse*
*della logica,*
*rompendo le catene della ragione*
*che mi stringono fra le loro maglie.*

*Infrangere*
*i ceppi ipocriti delle finzioni*
*e del rispetto umano.*

*Uscire,*
*infine, vorrei,*
*sfuggendo al karma,*
*fuori dal tempo*
*ancor prima della finale liberazione,*
*per consumarlo, il mio tempo,*
*tutto, inconsapevolmente,*
*quasi immerso in un profondo sonno,*
*in un delirio inconscio*
*certo men duro*
*della delirante, consapevole veglia*
*che oggi mi opprime.*

Parlo di eventi che a volte mi hanno toccato emotivamente, spingendomi a svolgere commenti e a esprimere riflessioni.
Una parte importante la occupa la crisi irako-americana che, con mia viva sorpresa, è stata in grado di mobilitare spontaneamente, non soltanto la mia coscienza di uomo, ma anche quella di molte persone per bene.
Ho analizzato fatti, esprimendo sempre riflessioni e commenti nella più assoluta libertà, anche quando sono dovuto andare, con le mie parole, e questa non è la prima volta, fuori dal coro, perdendo così qualche amico e guadagnando qualche nemico.
Ma ne vale la pena. E poi, non è forse vero che dagli amici mi guarda Dio e dai nemici mi guardo io?

L'ultima fatica è in questi giorni nelle principali edicole di Brescia e porta il titolo: " Sassi nel pantano" con sottotitolo: "Pane al pane - Storia contro "storie", ed è sulla sua scrivania.

*Perché questo titolo, e perché un sottotitolo?,* gli chiediamo.

Il titolo di questo libro simboleggia il mio tentativo, compiuto lanciando sassi nel pantano, di agitare, di smuovere le acque di una palude, l'Italia degli ultimi sessant'anni, al fine di stimolare l'afflusso di acque nuove, pure, limpide e fresche, in grado di rivitalizzarla facendo scomparire l'acquitrino, e, con esso, tutto ciò che di negativo suscita e contiene: miasmi maleodoranti, rospi gracidanti, zanzare malefiche. Non è questa la prima volta che opero in tale direzione, e sono convinto che qualche risultato si ottenga sempre. *Gutta cavat lapidem*, la goccia scava la pietra, la tenacia e la perseveranza prima o poi finiscono col premiare.

Il mio tentativo si avvale, come si desume dal sottotitolo "pane al pane, Storia contro storie", di strumenti semplici, direi elementari: cioè quelli di definire le cose col loro vero nome, di rettificare e correggere le "storie", e cioè le cose false, avvalendomi della Storia, quella vera, con la esse maiuscola.

*Mettendo in rilievo le "storie" cui accenna, si considera un autore "scomodo"?*

Non direi, ho solo provveduto a registrare. Avverto subito che questo libro, sebbene rechi la mia firma, non l'ho scritto io, ma gli autori di torti, ingiustizie, malefatte, prepotenze, delitti, individuali o di Stato, commessi da Italiani e da stranieri. Non io l'autore, dunque, ma tanti altri, e cioè gli artefici di vicende che quasi sempre si è avuta l'impudenza di presentare e decantare come opere meritorie, come imprese eroiche, come azioni degne di plauso.

*Ma ha senso denunciare? Pensa che le Sue verità possano giovare, ed a chi?*

*L'ULTIMO SOGNO*

*Tinta di limpidi cieli*
*di nordici laghi,*
*indefinibile,*
*vago rimpianto,*
*desideri inespressi,*
*i tuoi occhi racchiudono.*

*Dei ghiacci l'alito fresco,*
*la brezza lieve dei monti,*
*desiderio di fuoco*
*che strugge l'anima,*
*che avvince il mio essere,*
*le tue labbra baciando ho sentito.*

*Profumo lieve di fiori*
*traspira sottile dalle tue chiome*
*che le mie mani,*
*piano,*
*carezzano.*

*Dolcezze, abbandoni, languore di baci,*
*riflessi di oro abbagliante,*
*m'ispirano,*
*dei tuoi capelli, il colore,*
*dei tuoi sorrisi, la luce.*

Il libro esprime il mio desiderio che le cose cambino, e cambino anche per mezzo del mio invito a tutti gli Italiani a combattere, per quanto possibile, le menzogne e la disinformazione. E' un quadro dove è diffusa la volontà prepotente di lasciare ogni cosa ferma e immutata, come le acque stagnanti dei pantani. Assicuro che non ho avuto peli sulla lingua per nessuno e per nessuna delle azioni deplorevoli compiute. Insomma, "sassi nel pantano, pane al pane e Storia contro storie".

*Lei ha presentato lo scorso anno il volume di poesie* "La cosa inutile - poesie di mezzo secolo", *raccogliendo i pezzi più significativi delle sette precedenti pubblicazioni ed aggiungendone di nuovi, Ma perché si scrivono poesie?*

Veramente, lo si fa senza alcun perché, per una forte esigenza interiore che ti porta a scrivere, scrivere, ma sapendo che è inutile farlo e che la poesia è la più inutile di tutte le cose inutili.

*La Sua definizione di "poesia"?*

Per me è l'elaborazione scritta di stati d'animo, è il donare ad essi un corpo, una consistenza ed una vita per renderne partecipi gli altri. Gioie, dolori, emozioni, angosce recitate sul palcoscenico della vita. Per passare al concreto, dico che nel vocabolario ci sono tutti gli elementi della poesia: sostantivi, aggettivi, verbi, preposizioni... c'è il tessuto, la materia prima, ma manca il ricamo, manca l'anima, che aggiunge alle parole ciò che lo impreziosisce...

Intervista a cura di
**Katia Moneta**